

La nostra specializzanda Elena Bordin vince il “Tom Ravenette Award for Outstanding Student” a Sidney

E' il 20 luglio mattina, un sabato torrido. Devo prepararmi a partire per un impegno lavorativo che mi terrà lontano da casa per l'ennesimo fine settimana. Non sono proprio dell'umore migliore quando scarico la posta elettronica. La solita valanga di email si dipana in una fila ordinata e lunghissima sullo schermo del mio computer e fra queste c'è quella di Elena Bordin. Elena è una specializzanda dell'ICP partita per la sua prima avventura professionale internazionale: il XX congresso mondiale della Psicologia dei Costrutti Personali a Sidney, nella lontana Australia. Ci è andata da sola per presentare il suo paper: **Adolescents in Transition**. Perciò apro la sua email prima delle altre e... leggo tutta la sua gioia. Ha vinto il Tom Ravenette Award for Outstanding Student, assegnatole per l'originalità e il rigore teorico della sua presentazione. Ha vinto? Ha vinto il premio per lo studente eccellente? Rileggo e rimango senza fiato. Elena scrive poche sintetiche righe, ma tutta la sua esuberante felicità è più che evidente. Solo più tardi, smaltita almeno un po' l'ebbrezza del momento, ci darà maggiori ragguagli. Michel Henman, consegnandole il premio, le ha detto: "We give it to you because of your work with adolescents. If Tom attended your presentation, he would have been proud of you. We wait to follow your work in further congresses". Parole che rappresentano il distillato del suo impegno, del suo lavoro, delle sue fatiche. Posso solo immaginare come si sia sentita quando sono state pronunciate, rivolte a lei, di fronte all'assemblea internazionale dei nostri colleghi. Elena ha conseguito un risultato importante che certamente conterà per il suo futuro professionale. E io, noi, tutta la Scuola dell'ICP siamo fieri di lei. E' la seconda volta che un nostro allievo riceve un riconoscimento internazionale, e questo dimostra che investire nelle capacità e nei sogni degli allievi, aiutandoli a esprimersi al meglio, è educativamente corretto. Indovinare nei loro occhi i sogni che essi realizzeranno compiutamente domani e che noi oggi vediamo solo in modo confuso, aiutandoli a sviluppare uno spirito critico è un'esperienza di libertà per tutti, docenti e allievi. Se la qualità di una scuola si misura dalla capacità di portare ognuno a dare il meglio di sé, oggi possiamo sentire il successo di Elena anche un po' nostro.

Massimo Giliberto